



TRUMP VUOLE «ALLARGARE» GLI USA E PUNTA A GROENLANDIA E PANAMA

Robecco a pagina 15

CASO SALA, I PM INSISTONO: NIENTE DOMICILIARI PER ABEDINI

Clausi a pagina 6



PIÙ NE PARLI MALE, PIÙ VENDE TONY EFFE BESTSELLER DEL 2024

Barbieri a pagina 29



la stanza di

Visti e fatti
alle pagine 24-25

Il pericolo armi da taglio



50108
9 771124 883008

il Giornale

MERCOLEDÌ 8 GENNAIO 2025

DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI

Anno LII - Numero 6 - 1.50 euro*



www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale online)

Editoriale

GLI ERRORI DA NON RIPETERE

di Nicola Porro

Negli ultimi dieci anni l'Italia e l'Europa hanno scientificamente deciso di abbandonare la loro più importante industria, l'automotive, a beneficio delle tecnologie cinesi. Più del 90 per cento della filiera elettrica, dalle terre rare ai pannelli, è in mano a Pechino. Una scelta folle, dettata dalla religione verde, che però sta dando i suoi risultati: chiusura di fabbriche, persino in Germania, disoccupazione e acquisto di componenti cinesi. Negli ultimi trent'anni, l'Europa e l'Italia hanno deciso di dipendere dal gas russo. Era il nostro Texas. Abbiamo costruito una fitta rete di tubi che ce lo portassero a casa. Nel frattempo abbiamo pensato di mollare il nucleare, con l'eccezione della Francia, abbiamo rinunciato ad usare giacimenti domestici e ci incateniamo agli alberi se qualcuno si permette di bruciare il carbone, il fossile più economico. Nelle telecomunicazioni è andata ancora peggio. Qui non c'è stata alcuna decisione pubblica. È il mercato che ci ha sconfitto. Non produciamo più hardware (la Nokia è un miraggio del passato) e il software, di vecchia e nuova generazione, è tutto in mano americana. Se Google o Microsoft dovessero «scioperare», si fermerebbe il mondo. È in questo contesto che la sinistra grida contro un possibile, e speriamo probabile, accordo del governo italiano con Elon Musk e la sua Starlink, la società che fornisce comunicazioni satellitari. L'Europa, cioè la Commissione, cioè i politici, si è messa in mente di fargli concorrenza. La Nasa, quella dell'allunaggio e dello Space Shuttle, non c'è riuscita. E utilizza i razzi di Musk come fattorini dello spazio. Nella migliore delle prospettive, il progetto europeo (Iris2) - che poi è un consorzio dove (...)

segue a pagina 12

SARDEGNA NEL CAOS

Todde smemorata
Ecco i due video
che la inchiodano

Di Sanzo a pagina 10

IL NUOVO CORSO DELLA RISCOSSIONE

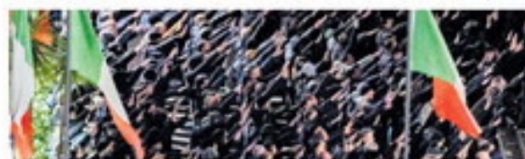
Cartelle, aiuti a chi è in difficoltà La rateizzazione sale a 10 anni

Felice Manti

Chi ha debiti con l'Erario datati 2025 potrà pagarli in dieci anni se dimostra lo stato di difficoltà: se si dichiara (e basta) la crisi temporanea di liquidità, le rate massime diventano comunque da subito 84

da 72. Sul sito dell'Agenzia delle Entrate è già disponibile il modulo per chiedere la rateizzazione dei debiti pregressi «in caso di temporanea situazione di obiettiva difficoltà economico-finanziaria».

a pagina 9



LA COMMEMORAZIONE

Acca Larentia, ancora saluti romani

Francesco Giubilei a pagina 11

Fondatore del Front National

Le Pen, l'ultimo diavolo nero della destra francese

Francesco De Remigis a pagina 13



PROTAGONISTA Jean-Marie Le Pen: aveva 96 anni

ELON CONFERMA LA TRATTATIVA

Starlink, l'Europa apre al patto con Musk

Per Bruxelles l'Italia ha pieno potere di scelta. Ma l'opposizione fa le barricate

Il «campo largo» dichiara guerra a Starlink e al possibile accordo del governo italiano con SpaceX, e chiede alla premier di chiarire la faccenda in Parlamento. A mostrarsi più possibilista è invece l'Europa: «Ogni Paese è sovrano».

De Francesco a pagina 3 con Basile, Cesaretti, De Feo e Ferrara da pagina 2 a pagina 4

L'addio della Belloni

Triste se il capo degli 007 dice: «Non ce la faccio più»

di Gian Micalessin

Esistono oneri e onori. Nella carriera di un servitore dello Stato i primi possono diventare molto più pesanti dei secondi. Anche perché superare le asprezze quotidiane fa parte non solo degli (...)

segue a pagina 12, Biloslavo e Minzolini a pagina 5

DA X A INSTAGRAM Social, libertà e paradosso dell'Olocausto

di Angelo Allegri

Per gli americani sono «le 26 parole che hanno creato Internet». Stabiliscono un principio: i fornitori di servizi digitali, social media compresi, non sono responsabili di ciò che viene pubblicato da terzi sulle loro pagine. La norma, che prevede eccezioni solo nel caso di (...)

segue a pagina 12

GIÙ LA MASCHERA

TOCCA ABOZZA'

di Luigi Mascheroni

Non c'entra. Ma in momenti in cui si discute della legge sull'autonomia differenziata - che per alcuni spacca il Paese, per altri rafforza la solidarietà nazionale - ci ha colpito un sondaggio, rilanciato da *Esquire Italia*, sul tema «Quali sono i dialetti più fastidiosi?». Ed ecco la classifica, più che mai divisiva in un Paese campanilistico come il nostro, dei dialetti meno amati d'Italia. Tralasciando la polemica sul fatto che alcuni dialetti in realtà siano lingue (come diceva il nostro professore di Filologia romana, «Solo quando vedrò un manuale di Chimica scritto in sardo ammettere che sia una lingua»), colpisce che i



peggiori siano: napoletano (insopportabile per il 22,8% degli intervistati), sardo (11,4%) e siciliano (10,5%). Insiuando il dubbio che dietro ci sia la Lega... Ma a nuje, nun ce ne pass manc pò cazz... Curioso che i più amati siano i liguri (ma è perché parlano pochissimo). E soprattutto stupisce l'assenza della più inascoltabile parlata dell'intera storia della civiltà. Il romanesco. *Ahò! Daje, aridaje, daje tutta, daje lupi, daje ar fascio!* «Meccojoni».

Forse perché il romanesco ormai è la lingua del governo («So' Giorgia, anvedi ahò»), della Rai e del cinema, dove anche Ennio Doris, che era veneto, parla come Massimo Ghini, che è nato all'Esquilino. O come Mastandrea, Cortellesi, Giallini, Borghi, Mastronardi, Edoardo Leo, Marinelli... E come Elio Germano quando ringrazia il pubblico per aver ricevuto il prestigioso premio «Pierfrancesco Favino» nella categoria «Miglior Elio Germano» per il film *Io Favino, tu Germano*. Ahò, stacce. «Tocca abozza'».



SCENARI POLITICI LE MOSSE DEL GOVERNO

Cartelle, la rateizzazione sale a 10 anni

In vigore la nuova riscossione: per la difficoltà finanziaria temporanea basta l'Isee

Felice Manti

Chi ha debiti con l'Erario dati 2025 potrà pagarli in dieci anni se dimostra lo stato di difficoltà. Se si dichiara (e basta) la crisi temporanea di liquidità le rate massime diventano comunque da subito 84 da 72. Sul sito dell'Agenzia delle Entrate è già disponibile il modulo per chiedere la rateizzazione dei debiti pregressi «in caso di temporanea situazione di obiettiva difficoltà economico-finanziaria». È la riforma della riscossione voluta dal governo di Giorgia Meloni che inizia dopo le dimissioni dall'Agenzia (a sorpresa) di Enrico Maria Ruffini a cui è subentrato per un anno Vincenzo Carbone: per chi ha debiti inferiori a 120mila euro Agenzia delle Entrate - Riscossione ha previsto a regime fino a 84 rate per chi presenta domanda nel 2025 e nel 2026, a 96 per le richieste presentate negli anni 2027 e 2028 e fino a 108 dal 1° gennaio 2029. Per la rateizzazione delle somme iscritte a ruolo che non superino i 120mila euro, il contribuente che documenta la situazione di difficoltà economica può accedere sin da subito a un piano più favorevole. Agenzia delle Entrate - Riscossione, dopo aver valutato le richieste in base ai criteri definiti dal decreto del 27 dicembre 2024, può concedere minimo 85 rate per chi fa domanda nel 2025 e nel

2026, almeno 97 per il 2027 e il 2028, da 109 a un massimo di 120 rate dal 1° gennaio 2029.

Per le somme iscritte a ruolo della singola istanza di rateizzazione sopra i 120mila euro, in caso di temporanea situazione di obiettiva difficoltà economico-finanziaria, l'Agenzia delle Entrate - Riscossione concede la ripartizione fino a 120 rate mensili «indipendentemente dalla data di presentazione della richiesta». I criteri per definire l'effettiva esistenza della difficoltà economica sono quelli fi-

sati dal decreto del 27 dicembre 2024 (Isee per le persone fisiche, indice Alfa per le persone giuridiche e indice Beta per i condomini). «È l'Isee che permette di dimostrare il reddito e il patrimonio familiare, e viene utilizzato dall'Agenzia delle Entrate per valutare la possibilità di concedere un piano di rateiz-

zazione più lungo», sottolinea al *Giornale* il commercialista romano Gianluca Timpone. Anche le pubbliche amministrazioni dovranno corredare la richiesta di rateazione di una dichiarazione del legale rappresentante che attesti la carenza della liquidità necessaria a effettuare il pagamento in unica

soluzione. «Per le società - aggiunge Timpone - la rateizzazione può essere concessa sulla solvibilità dell'impresa, basata sul rapporto tra debito e capacità di far fronte agli obblighi finanziari».

Per i condomini invece l'accoglimento della richiesta dipende dal rapporto tra debito e entrate, come da ultimo rendiconto approvato. «Più alta è la capacità del condominio di far fronte al debito, maggiore sarà la probabilità di ottenere una rateizzazione favorevole», ricor-

da il professionista romano. In caso di calamità naturali o altri eventi che abbiano reso inabitabile abitazione di residenza o sede dell'impresa, per la temporanea situazione di difficoltà basta la certificazione di inabitabilità totale dell'immobile. «Bisogna migliorare il sistema di riscossione dei debiti fiscali e le opportunità di adempimento - è la critica del commercialista milanese Francesco Zappia di Milano *PerCorsi* - vi è ancora la preclusione per i debitori decaduti da piani di rateizzazione di accedere ad una nuova concessione della dilazione sui medesimi carichi, con conseguente esigibilità in un'unica soluzione del debito stesso», conclude.

«Il prossimo passo sarà la rottamazione delle cartelle esattoriali», aveva detto il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini in una diretta social a inizio anno, tanto che il Carroccio ha (ri)presentato una proposta di legge firmata da Alberto Gusmeroli e Massimo Bitonci (stralciata dalla commissione Bilancio per la manovra 2024 in cambio del concordato fiscale) per parificare in termini di anni rateizzazione e rottamazione. Come ricorda l'avvocato Claudio Defilippi «dovrebbe avere cadenza mensile, prima rata al 10% e perdita di beneficio dopo otto rate non pagate». Sulla rottamazione spinge anche Forza Italia pur di trovare risorse per ridurre l'Irpef.

Per la Pa sufficiente dichiarare la scarsa liquidità. Alle società serve la solvibilità, ai condomini invece il rapporto debito-entrate

CORREZIONI LE PREVISIONI CONTENUTE NEL BOLLETTINO DELLA BCE



Più bassi i benefici del Pnrr sul debito di Italia e Spagna

I fondi del Next Generation Eu aggiungerebbero 1,4 punti al Pil dell'Italia e della Spagna, i due principali beneficiari, fino al 2026 nello scenario di un «elevato assorbimento» degli aiuti europei e di una produttività media della spesa implementata tramite il Pnrr. È la previsione della Bce - riferita solo al canale fiscale e dunque non all'impulso delle riforme strutturali sulla produttività - contenuta in una valutazione preliminare del programma europeo, che stima invece a 0,7 punti di Pil per l'Italia, e 0,9 punti per la Spagna, l'impatto al 2031. In altre parole, l'impatto favorevole degli aiuti europei legati al Pnrr sul debito di Italia e Spagna, seppure «rilevante», vede tuttavia una «significativa revisione al ribasso rispetto alle stime iniziali della Banca centrale europea». Quest'ultima attribuisce il minor impatto sul debito a «ritardi nell'implementazione» che «hanno condotto a una significativa revisione al ribasso del Pil potenziale, con conseguenze sulle proiezioni del debito a lungo termine».

120mila

La soglia sopra la quale qualsiasi cartella è rateizzabile in 120 rate, vale a dire dieci anni

8

Le rate non pagate della rottamazione decennale dopo le quali si perde il beneficio secondo la Lega

Gian Maria De Francesco

I dati Istat di ieri confermano il quadro economico abbastanza incoraggiante per l'Italia, con segnali positivi sul fronte dell'inflazione e della disoccupazione. Nonostante il difficile contesto internazionale ed europeo, l'economia continua a mostrare segnali di miglioramento in alcuni settori. Secondo l'Istat, i prezzi al consumo nel 2024 sono cresciuti mediamente dell'1%, un notevole rallentamento rispetto al +5,7% registrato l'anno precedente. Questa moderazione, frutto della marcata discesa dei prezzi dei beni energetici (-10,1%), rappresenta un sollievo per le famiglie. Anche il «carrello della spesa», che comprende beni di largo consumo come alimenti e beni non durevoli, ha visto un rallentamento della crescita dei prezzi all'1,9%, contribuendo a migliorare il potere d'acquisto. L'«inflazione di fondo» (al netto di energetici e alimentari freschi) si attesta al 2%, rispetto al +5,1% del 2023, segnalando una normalizzazione dei prezzi su

il caso

Disoccupazione mai così bassa Calderone: «Risultato storico»

Senza lavoro al 5,7%. Bene le donne, ma resta il problema dei giovani inattivi. E l'inflazione si spegne

molti beni e servizi. Questo dato, combinato con un indice armonizzato dei prezzi al consumo pari a +1,1% nella media del 2024, colloca l'Italia tra i Paesi più virtuosi dell'Eurozona in termini di controllo dell'inflazione. «Al netto dei fondati timori su possibili rialzi degli energetici, il rallentamento dell'inflazione di fondo pone le premesse per il permanere nei prossimi mesi di dinamiche contenute», ha osservato l'Ufficio studi Confindustria.

Sul fronte occupazionale, i numeri Istat raccontano una situazione di progressivo miglioramen-

to. Il tasso di disoccupazione, sceso al 5,7% a novembre, rappresenta il livello più basso dal 2004, anno in cui sono iniziate le rilevazioni, e si posiziona stabilmente sotto la media europea. «Un risultato storico che il governo Meloni può rivendicare con orgoglio», ha commentato il ministro del Lavoro, Marina Calderone (in foto), aggiungendo che «c'è da fare anco-

ra tanto per l'occupazione femminile e soprattutto giovanile, ma il dato odierno di Istat ci mostra anche come crescano i rapporti di lavoro stabili e diminuiscano quelli a tempo determinato».

Su base annua, il numero di occupati è cresciuto di 328mila unità (+1,4%), un incremento che coinvolge sia uomini che donne, con particolare protagonismo del-



la fascia over 50 e dei contratti a tempo indeterminato. La crescita dell'occupazione femminile è particolarmente significativa, con 200mila donne in più al lavoro rispetto al 2023 (+2%). Questo risultato, pur non risolvendo le storiche disparità di genere nel mercato del lavoro italiano, evidenzia un segnale di progresso. Parallelamente, si osserva un calo del lavoro a termine, segnale di una tendenza verso una maggiore stabilità contrattuale. Nonostante i progressi, rimangono alcune criticità. Il tasso di disoccupazione giovanile si attesta al 19,2%, in crescita rispetto all'anno precedente, e il numero di inattivi è aumentato di 323mila unità (+2,6%). La fascia di età 25-34 anni registra una contrazione degli occupati (-38mila) e un incremento degli inattivi (+154 mila). L'attenuazione dell'inflazione e il miglioramento del mercato del lavoro creano un contesto favorevole per consolidare la crescita economica. Fondamentale, però, investire ancora in politiche mirate per l'occupazione.

Dopo la fiammata del 2023, la corsa dei prezzi è ferma all'1%. Merito della frenata dell'energia ma è migliorato anche il carrello della spesa